

Rassegna del 27.09.11

**MATTEO COLANINNO**

- |   |                     |          |  |
|---|---------------------|----------|--|
| 1 | Corriere della Sera | 27.09.11 | 'Non è troppo tardi per dialogare con la Cina'<br>[Massimo Sideri] |
|---|---------------------|----------|--|



**Intervista** Matteo Colaninno: combattere i pregiudizi

## «Non è troppo tardi per dialogare con la Cina»

MILANO — «La contraddizione politica di un governo e di un centrodestra che, appiattendosi sulla miopia del dazio leghista, ha causato negli anni un ritardo enorme nell'imprenditoria italiana è evidente. Ma io sono favorevolissimo al roadshow di Vittorio Grilli per cercare l'aiuto cinese. È doveroso riprovarci cogliendo l'occasione di riallacciare e potenziare i rapporti commerciali in una chiave prospettica e non solo emergenziale». Matteo Colaninno, esponente del Pd e ministro del governo ombra, è stato in Cina come politico, come presidente dei giovani di Confindustria, in una missione al seguito di Romano Prodi, e come imprenditore per la Piaggio. Ne ha un ricordo vivido e pulsante. «Già 15 anni fa l'energia era evidente in questi enormi cantieri». Niente pregiudizi sull'Asia, insomma. Anche perché le opportunità, con il tempo, diventano necessità.

**Il centrodestra e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti erano convinti che si potesse vivere fuori dalla globalizzazione e questa crisi sta dimostrando che è impossibile, ma non è troppo tardi per vedere nella Cina e nell'Asia un salvatore?**

«Siamo in un forte ritardo ma è doveroso riprovarci. Quello che dobbiamo fare non è venderci ai fondi asiatici ma costruire quei grandi rapporti che possono aiutare le imprese italiane a uscire da un avvistamento pericolosissimo di crescita zero e debito alto. È anche chiaro che i cinesi non

possono essere identificati come i salvatori dell'ultimo secondo, ma si stanno muovendo sulla convenienza della scarsa capitalizzazione di Piazza Affari».

**Eppure nonostante la vulgata anticinese, tante Pmi italiane hanno delocalizzato.**

«Ma la delocalizzazione è una strategia povera, dobbiamo insediarcene direttamente in questi Paesi. Quello che è evidente oggi dal punto di vista politico è il pesante errore di visione strategico del centrodestra italiano che in nome di un populismo cieco ha indot-



Matteo Colaninno

to un ritardo dell'Italia imprenditoriale. Quella stessa parte è stata l'interprete di un'avversione verso quella che si prepara a diventare l'economia più forte del mondo, non solo nel manifatturiero ma anche nel settore tecnologico. Nello stesso tempo credo che il potenziale di crescita dell'area asiatica sia ancora molto forte e rappresenti anche un'opportunità per lo sblocco dei nostri prodotti e del made in Italy».

**Massimo Sideri**

twitter @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA